



IL CFO BARBERIS: IL BUSINESS DELLE NAVI CISTERNA È RIPARTITO E LE BIG OIL SI FIDANO DI NOI

# Trimestre boom per D'Amico, il titolo corre

DI FRANCO CANEVESIO

Il primo trimestre 2013 è da mettere in bacheca per D'Amico. L'azienda che opera nel settore dry - i carichi secchi come metalli, legname, componenti solidi - ha archiviato i primi tre mesi con utili netti a 7,6 milioni di dollari (poco meno di 6 milioni di euro), compiendo un salto in avanti deciso dopo la débâcle che, esattamente 12 mesi fa, l'aveva portata a un rosso da 1,4 milioni. Buoni anche gli altri numeri con ricavi a 50,1 milioni di dollari (circa 39 milioni di euro), margine sui ricavi pari al 23%, ebitda a 11,5 milioni. Il patrimonio netto si attesta a 301,8 milioni di dollari con un indebitamento netto di 225,6 milioni e flussi di cassa da attività operative da 16,1 milioni di dollari. «È il nostro secondo trimestre consecutivo in utile e il migliore risultato trimestrale da quasi quattro anni», spiega a *MF-Milano Finanza* il cfo Giovanni Barberis. L'azienda, spiega Barberis, ha sofferto come gli altri la crisi mondiale che ha colpito più forte un business ciclico come quello del trasporto di prodotti petroliferi raffinati, settore ormai arrivato, secondo i principali operatori di settore, al punto più basso. La società, che possiede la nona flotta al mondo nel trasporto di prodotti derivati del petrolio, sembra però aver approfittato al meglio della ripresa del business delle navi cisterna che ha caratterizzato i primi tre mesi di quest'anno e, forte di un aumento di capitale da 56 milioni concluso con successo prima di Natale, è riuscita nell'intento di risvegliare l'interesse degli investitori che ieri hanno premiato il titolo con un'impennata del 5,8%, riportandolo a 51 centesimi (+66% in sei mesi). I grandi player come Total e Repsol preferiscono società come D'Amico, che garantiscono la certezza della consegna», sottolinea Barberis. Con una flotta giovane composta da 42 navi in acqua, realizzate in circa sei anni per oltre 466 milioni di dollari di valore, l'azienda si mette alle spalle la crisi e si presenta con otto navi in consegna nel 2014 per un valore di oltre 250 milioni di dollari. «Vediamo bene il 2013», dice Barberis, «il secondo e il quarto trimestre sono di solito i trimestri di punta, quelli dai quali in genere attendiamo i risultati migliori, ma quel che più conta contiamo di chiudere l'anno confermando il trend attuale». Dal punto di vista della doman-

da, spiega il manager, le materie prime cominciano a muoversi, stante la ripresa dei consumi negli Stati Uniti e in Cina, e il petrolio sta riprendendo il suo posto di comando. Addirittura, secondo gli esperti è in atto un trend di rilocalizzazione della capacità di raffinazione mondiale (leggi: si spostano le raffinerie) verso il Far East e il Medio Oriente. Non solo, la domanda futura di prodotti petroliferi sarà sostenuta dalla crescita economica prevista nei Paesi non-Ocse e questo non farà altro che ridare fiato al settore. Dal lato dell'offerta, invece, è attesa la crescita delle product tanker e del segmento delle medium range, giusto quello nel quale opera D'Amico. Tutti questi fattori, sottolinea Barberis, «sono destinati a generare un incremento nella domanda tonnellaggio-miglia con effetti estremamente positivi sui noli e sui valori delle navi». Per questo, i vertici della società ritengono che sia già arrivato il momento di investire in attesa della ripresa del mercato che si prevede cominci nel 2013 per consolidarsi nel 2014. (riproduzione riservata)

Giovanni Barberis

